

Testimone di Pace

Josef Mayr Nusser



Vi sono dei momenti nei quali la differenza tra la vita e la morte si riduce ad un sì o ad un no, istanti lunghi un'eternità, nei quali la coscienza deve rispondere di sé stessa ad una controparte che non presenta invece alternative, ad un sistema di valori che non riconosce l'obiezione, ritenendola sintomo di viltà, di poco coraggio.

Ma di coraggio si tratta invece, il coraggio del saper dire "no, non posso!". Il non potere appunto, non il non volere, che si accoda, che è la conseguenza, il non potere, in un sistema di potere, di controllo, di miscredenza, di indifferenza, di indottrinamento, di persecuzione.

È l'ottobre del 1944, Konitz, Prussia Occidentale. L'Alto Adige è sotto il controllo nazista, ed agli altoatesini viene data l'opportunità, di poter rientrare sotto il controllo del Terzo Reich. La frattura in seno alla popolazione è evidente, più dei due terzi di essa, passa sotto il controllo della Germania Nazista. I giovani vengono arruolati, in massa, e portati in caserme fatiscenti, dimesse, per essere addestrati alla guerra, per prestare giuramento al Reich, ad Hitler.

In una di queste, un ex manicomio, una trentina di giovani SS, sta per prestare il giuramento nazista. Il Maresciallo maggiore recita lentamente, deciso, con fermezza il testo che i giovani devono ripetere: "Giuro a te, Adolf Hitler, Führer e cancelliere del Reich, fedeltà e coraggio. Prometto solennemente a Te e ai superiori designati da Te l'ubbidienza fino alla morte, che Dio mi assista!".

All'improvviso però, vi è un giovane che alza la mano e prende la parola: "Signor Maresciallo Maggiore, io non posso prestare giuramento, sono cristiano, la mia fede non me lo permette!".

Le parole appena pronunciate sono per lui un atto di fede, il motivo fondante della sua decisione, il moto della coscienza che lo porta a tale atto; per i nazisti invece sono un atto di insubordinazione, di ribellione, atto non ammissibile né concepibile in una struttura fortemente gerarchica e fondata sulla cieca ubbidienza com'è appunto la struttura del Reich.

Lo prendono e lo scaraventano in prigione; la condanna a morte è stata firmata.

Ma la beffa della sorte a volte supera ogni limite, infatti a quella condanna a morte, che lo attende nel Campo di Concentramento di Dachau, non arriverà mai. Viene chiuso in un carro bestiame, ma il lungo viaggio, le privazioni, ed il freddo, lo portano alla morte, anticipando e prendendo di contropiede il destino, nella stazione ferroviaria di Erlangen, non prima però di aver letto dei passi del Vangelo, e ringraziato la guardia nazista responsabile del treno, per aver tentato seppur inutilmente di farlo curare nell'ospedale del luogo.



Questo però è solo l'ultimo atto della sua lunga azione, del portare un seme di speranza all'interno delle difficoltà del suo tempo, all'interno di una guerra che non lascia spazio al pensiero, alla misericordia, all'osservazione. E proprio quando altri fanno finta di non vedere, lui afferma con decisione e forse non senza paura: *"Intorno a noi c'è il buio, il buio della miscredenza del disprezzo, forse della persecuzione. Ciononostante dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la Luce di Cristo. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace. È un fatto insolito. Né la spada, né la forza, né le finanze, né capacità intellettuali, niente di tutto ciò ci è posto come condizione imprescindibile per erigere il Regno di Cristo sulla terra. È una cosa ben più modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci chiede: dare testimonianza"*.

Il suo impegno di Presidente dell'Azione Cattolica di Bolzano e di fondatore di una Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, scaturito dalla totale accoglienza dell'appello di Papa Pio XI sul coinvolgimento dei laici nell'impegno ecclesiale, lo porta ad essere sempre sensibile alle necessità del tempo, della povertà, dell'ignoranza ed a contrastare la cieca accettazione di orribili crimini che serpeggia in quel momento nella società civile. È in prima linea, crede nella necessità di *"un cattolicesimo vissuto, attraverso il quale mostrare alle masse che il solo capo che ha diritto ad una completa, illimitata autorità e ad essere una guida, è Cristo"*.

È sconcertato dall'entusiasmo, dalla cieca dedizione, incondizionata, con la quale i popoli si votano ad Hitler, o chi per lui. Le notizie che giungono dal Reich non sono delle più confortanti, inoltre Hitler è un fanatico anticlericale e la situazione va sempre più deteriorandosi, tra repressioni e limitazioni, che trovano poche resistenze, tra le quali il movimento "Andreas Hofer-Bund" al quale aderisce, offrendo appoggio e collaborazione.

Ma il Reich è in difficoltà, Hitler sembra intenzionato a tutti i costi a difendere il suo impero, e per questo dopo "l'opzione" stabilita con Mussolini, sulla possibilità degli italiani di lingua tedesca di confluire nell'Impero Germanico o rimanere invece in Italia, inizia il rastrellamento di tutti i "Dableiber", gli altoatesini che scelsero appunto l'Italia, e l'arruolamento nelle "Schutz-Staffen", le famigerate SS combattenti, i devoti anima e corpo al Führer, ai suoi disegni, ai suoi sogni di una Germania imperante sul resto del mondo.

Il 7 settembre del 1944 inizia il viaggio dei giovani verso la Germania e tra questi Mayr Nusser, viaggio che termina a Konitz per molti, non per Josef, il quale dopo il suo "non giuro ad Hitler", continuerà il suo viaggio, destinazione Dachau, viaggio di stenti e sofferenze, non solo fisiche, drammatiche e struggenti le lettere indirizzate a sua moglie Hildegard, ed a suo figlio Albert, nato dal loro matrimonio nel 1943, un matrimonio fondato sull'amore sì, ma anche su una comunanza di idee ed impegni, di sogni ed aspettative. Il viaggio avrà termine il 24 febbraio 1945, su un vagone di un carro bestiame, termine di una vita interamente dedicata a Cristo, l'ultimo atto di una scena drammatica lunga una un'esistenza, fatta di testimonianza, di consapevolezza, di una fede affrontata da solo, dinanzi ad uno dei sistemi di guerra più perversi ed osceni della storia dell'intera umanità.

